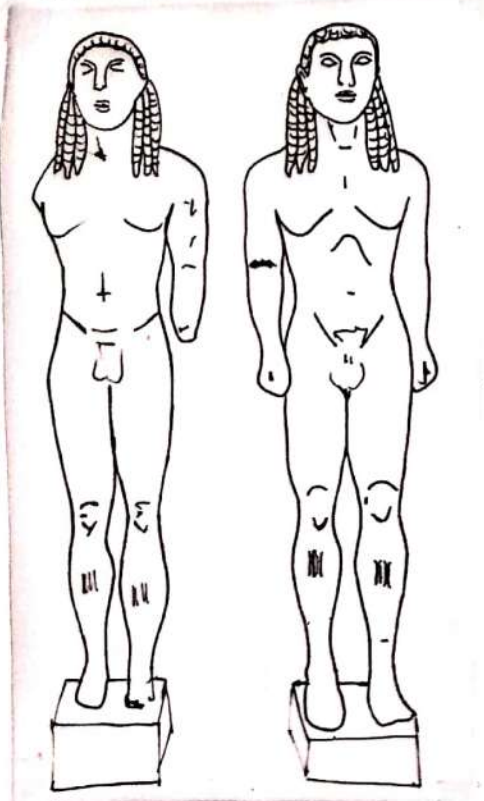
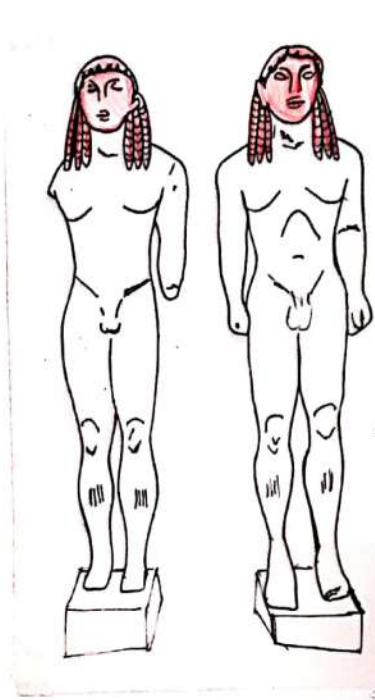


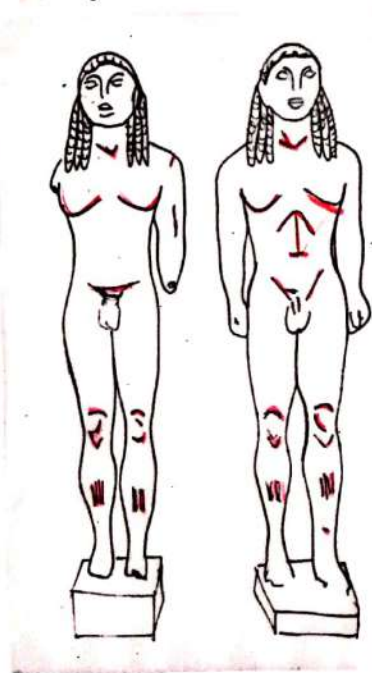
KLEOBIA E BITONE



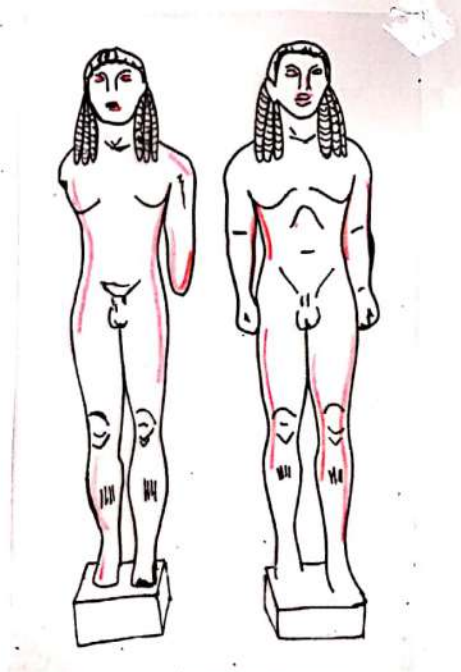
Autore: Polimedes
tipologia: scultura dorica
Sono raffigurati due fratelli di
Ango.



La testa non è proporzionata al corpo
e la chioma è folta.



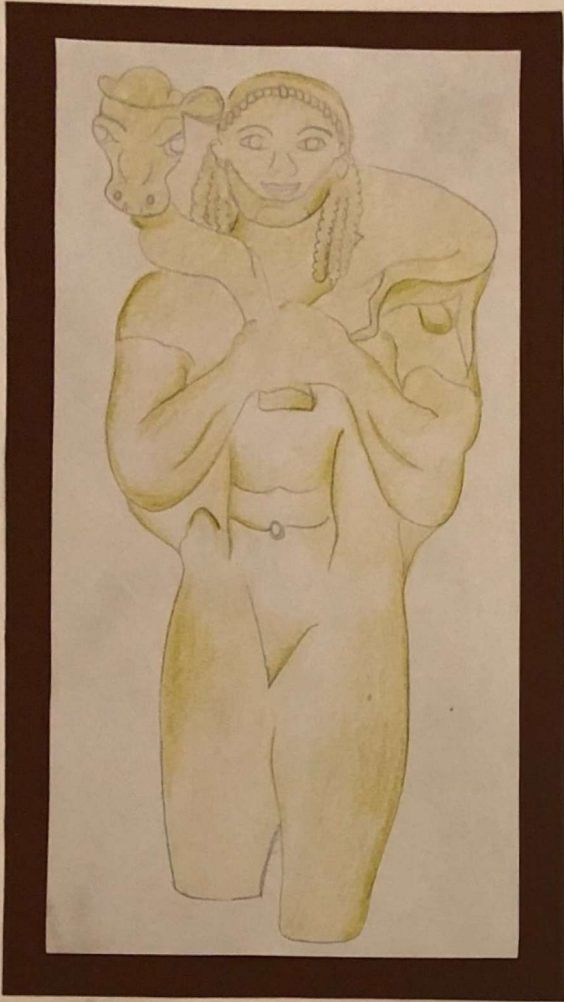
L'artista segnala le parti del corpo tramite
linee incise.



La fissità dello sguardo, il sorriso arcaico e
la stabilità della posa sono le caratteristiche
della scultura arcaica.

Scultura Arcaica

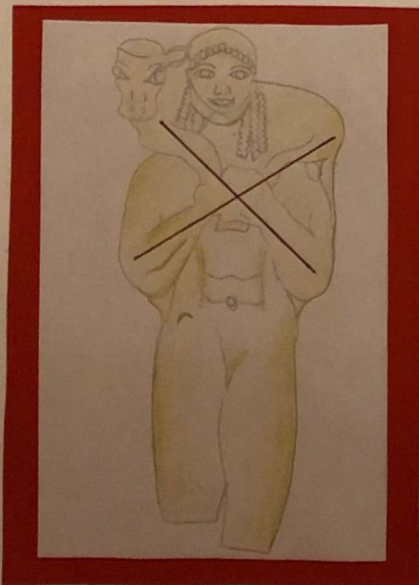
Moschophoros



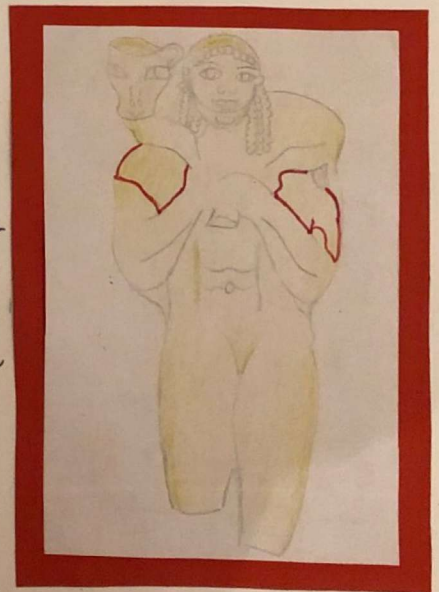
Il Moschophoros (da moschos, vitello e phoros, portatore) è una statua risalente all'Età Arcaica. Rappresenta un allevatore ateniese e sulle sue spalle è poggiato un vitello che dovrà essere sacrificato alla dea Atena. Il gesto di portare in dono ad una divinità un animale era tipico della cultura greca e veniva considerato come un atto sacro e di grande importanza.

Il soggetto del Moschophoros probabilmente non è molto giovane dato che ha una folta e lunga barba e ha uno sguardo severo che esprime grande calma interiore, come tutte le sculture attiche.

È mossa da un marcato chiaroscuro determinato dalle superfici levigate. Quest'opera è costituita da marmo e per realizzare gli occhi si è utilizzato un materiale riflettente che rendeva lo sguardo intenso e magnetico.

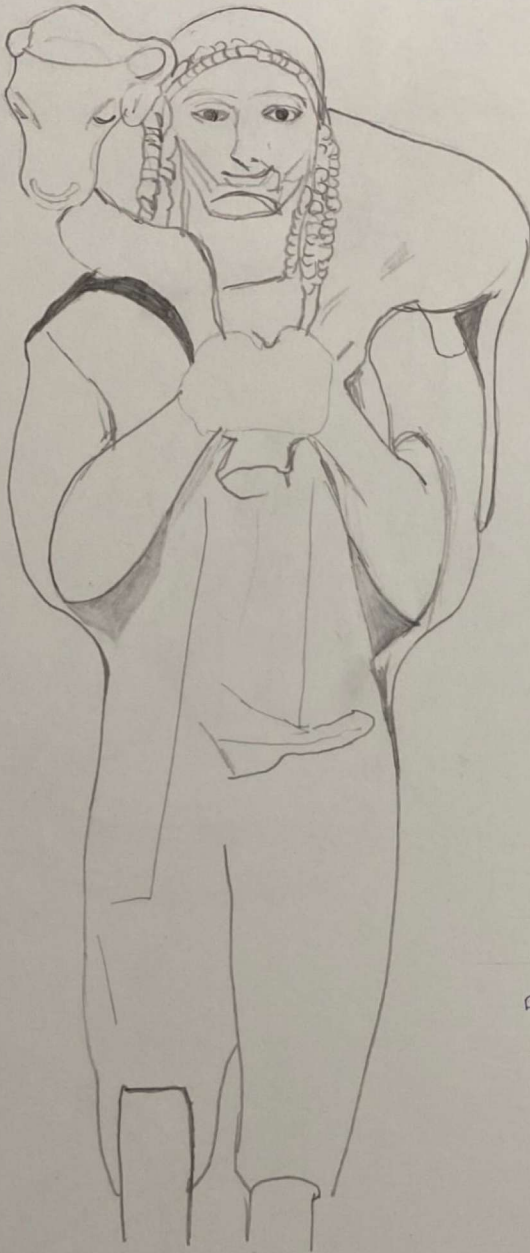


Il soggetto del Moschophoros è rappresentato in posizione stante e la gamba sinistra che avanza, accennando un movimento. Le braccia dell'uomo con le zampe del vitello, incrociandosi creano una X. Sopra le sue spalle troviamo un mantello che aderendo al suo corpo non ci impedisce di osservare la sua robusta corporatura. Questa tecnica, denominata "parraggio bagnato", era utilizzata per mettere in risalto i tratti anatomici delle figure. Nel complesso l'opera risulta elegante e raffinata.

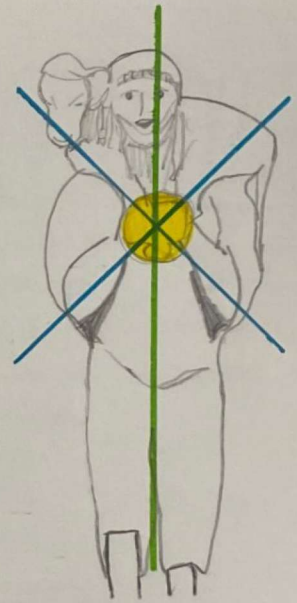


ETA' ARCAICA

MOSKHOPHOROS



Si concentra sulla figura umana, espressione di una perfezione ideale. L'uomo, bello e suono moralmente rappresenta assoluto equilibrio e proporzione. Il kuros e kora sono caratterizzati dalla stabilità della posa, dalla fissità dello sguardo e dal tipico sorriso arcaico. Le sculture corinfe sono forti e austere, dotate di sursumma anima interiore; queste cominciano leggere, armoniose ed eleganti, le attese hanno esigenze di movimento ed effetti chiaroscurali.



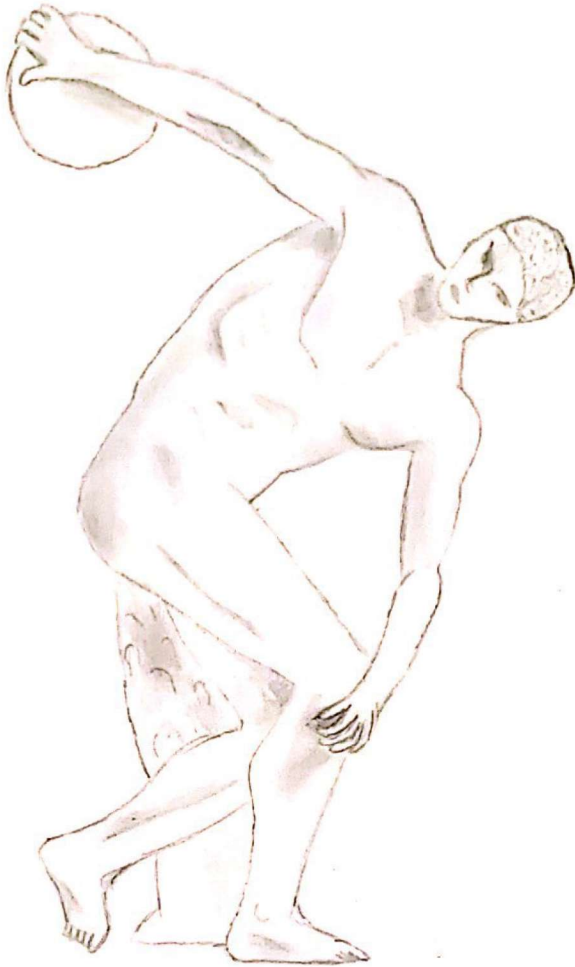
Le **proporzioni** sono armoniose, perfette e monumentali.

Le braccia dell'uomo e le zampe del vitello formano un **involucro a X** che dà assetto alle figure e anticipa il chiasmo.

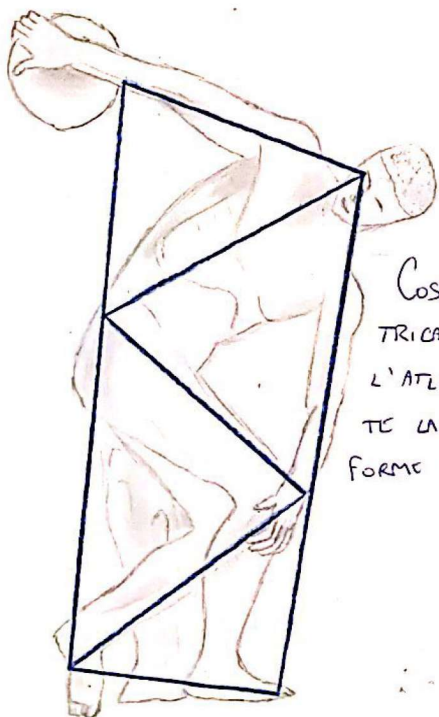
Unisce leggerezza della scultura ionica e ricerca corinfa della definizione dei volumi. Nel gesto dell'offerta di un vitello si nota la tensione compositiva e l'equilibrio dati dalle braccia tirate su e dalla gamba sinistra avanzata. Il montello (Krauma) evidenzia i tratti anatomici, anticipando il pompeggio bagnato dell'età classica. C'è accordo tra la forza plastica della figura e l'eleganza lineare da cui emerge raffinatezza.

IL DISCOBOLO

ARTE CLASSICA

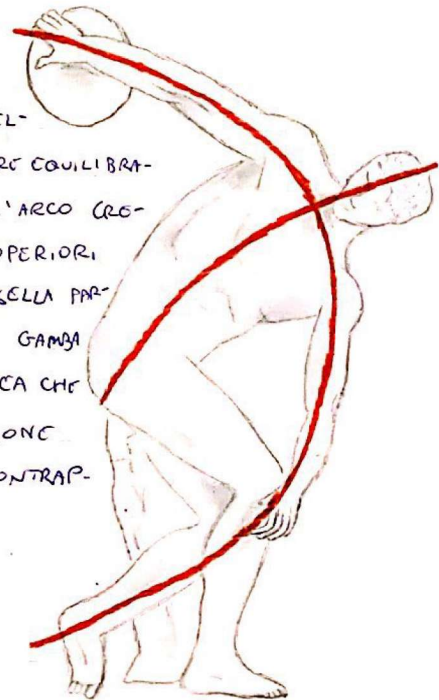


IL DISCOBOLO È UNA STATUA IN BRONZO, ATTRIBUITA ALLO SCULTORE MIRON E DI CUCETERE. LA SUA REALIZZAZIONE SI STIMA TRA IL 460 a.C. E IL 450 a.C. L'OPERA RAFFIGURA UN ATLETA NEL MOMENTO CHE PRECEDE IL LANCIO DEL DISCO, CHE SARÀ IL FULCRO DELL'OPERA, IN QUANTO IL MONUMENTO È FINALIZZATO AL SUO LANCIO. PUNQUE ESSENDO STATO RAFFIGURATO L'ATLETA NEL MOMENTO DI MASSIMA TENSIONE, SI CREA UN "EFFETTO MOLLA", CONFERITOGLI ATTRAVERSO SPERGENZE E RIENTRANZE DEL CORPO. TRA L'ARTE CLASSICA E QUELLA ARCAICA SI POSSONO INDIVIDUARE NUMEROSI CAMBIAMENTI, COME L'ASSENZA DEL COSÌ DETTO "SORRISO ARCAICO", PER PASSARE AD UNO STILE "SEVERO", O COME L'ASSENZA DELLA VANTAZIONE DELLA GAMBA SINISTRA. SI NOTA UN CAMBIAMENTO ANCHE PER QUANTO RIGUARDA I SOGGETTI, POICHÈ L'ARTE CLASSICA RAPPRESENTA MAGGIORMENTE ATLETI COLTI NEL MOMENTO IN CUI COMPIONO L'AZIONE, ATTRAVERSO CARATTERI DI DINAMICITÀ MANCANTE NELL'ARTE ARCAICA. SI PUÒ INOLTRE INDIVIDUARE UN'ULTERIORE DIFFERENZA NEI MATERIALI CON I QUALI VENGONO SCOLPITE LE STATUE: NELL'ARTE ARCAICA INFATTI PREVALG IL MARMO, CHE VIENE POI SOSTITUITO NELL'ARTE CLASSICA DAL BRONZO. INFINE, NELL'ARTE CLASSICA SI PRESTA MAGGIORE ATTENZIONE ALLE MISURE E ALLE PROPORZIONI ATTRAVERSO L'APPLICAZIONE DEL CANONE DI POLICLETO, BASATO SU RAPPORTI NUMERICI.



COSTRUZIONE GEOMETRICA DEL CORPO DELL'ATLETA, RESA MEDIANTE LA SOVRAPPOSIZIONE DI FORME TRIANGOLARI.

LA POSTURA DELL'ATLETA RISULTA ESSERE EQUILIBRATA, CIÒ È DOVUTO ALL'ARCO CREATO DAGLI ARTI SUPERIORI CHE SI CONCLUDE NELLA PARTE INFERIORE DELLA GAMBA SINISTRA. LA LINEA CHE INDIVIDUA LA TORSIONE DEL BUSTO SI CONTRAPPONE ALL'ARCO.



discobolo

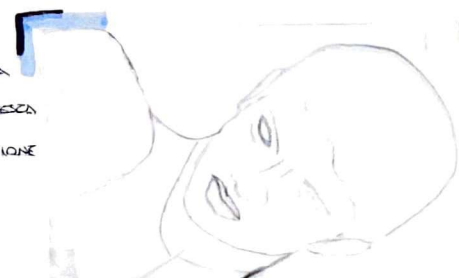
l'opera

LA SCATOLA DEL DISCOBOLLO RAPPRESENTA UN ATLETA,
UN LANCIAITORE DEL DISCO, NEL MOMENTO IN CUI È PRONTO AL LANCIO.
IL BRACCIO DESTRO CON IL DISCO SEMBRA SPINGERE TUTTA LA FORZA
ACCUMULATA. IL MOVIMENTO PREPARATORIO DA L'IDEA CHE L'ATLETA SIA
SUL PUNTO DI PERDERE L'EQUILIBRIO MA NELLO SCESSO TEMPO IL CORPO
SEMPRE SCARICA A TERRA. QUESTO EQUILIBRIO FINALE È DONATO
AD UNA SOMMA DI FORZE: LE DUE BRACCIA FORMANO UN ARCO
PERFETTO CHE PROTEGGE NELLA GAMBA SINISTRA FLESSA,
E COMPENSA QUELLO CREATO DALLA COSCIA DESTRA E DAL TORSO.



volto

LA CONTRAZIONE DEI MUSCOLI VENERATEA
CON I CARICERI DEL VOLTO CHE, NON MANIFESCA
SEGNI DI STRESS PURAMENTE O ESPRESSIONE
— CONCENTRATA

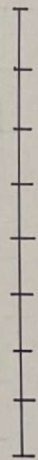


ETA' CLASSICA

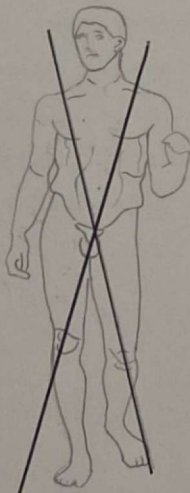
DORIFORO



Il portatore di lancia espone l'imperfecta habitata dell'uomo, realizza la sintesi tra movimento e stati, tipica dell'eta' classica. La gamba portante e' la destra, la testa si volge verso essa.

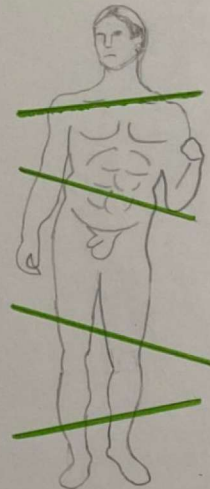


CANONE
rapporto $\frac{1}{8}$
tra testa
e corpo.



CHIASMA

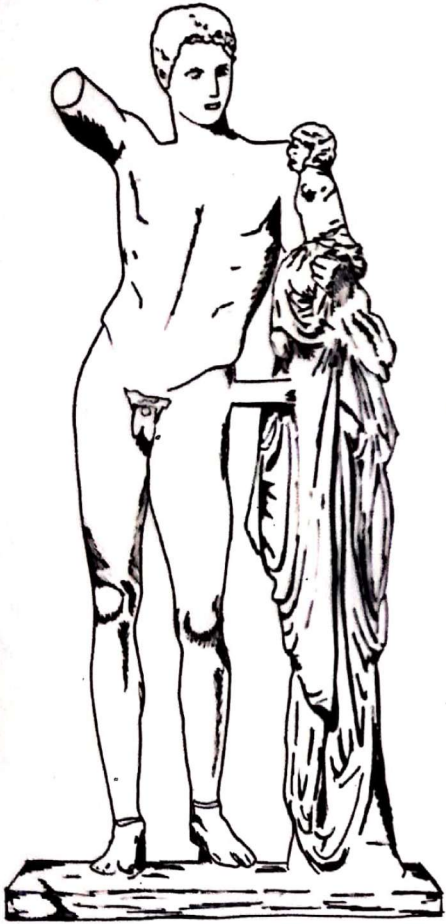
braccio destro dritto
e gamba sinistra
piegata.



PONDERAZIONE

bilanciamento
armonico tra le
varie membra.

ERMES CON DIONISO BAMBINO

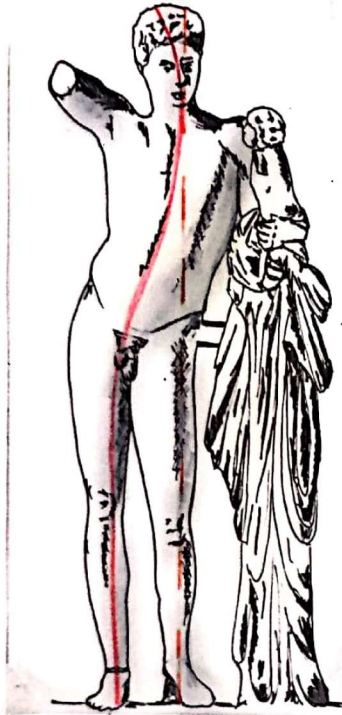


Autore: Prassitele

Data: 350 a.C. - 340 a.C.

Tipologia: scultorea del Tardo
Classicismo

È raffigurato Hermes che sostiene
Dioniso bambino.



Hermes cerca un equilibrio
esterno appoggiandosi
al drappo

È visibile il forte
chiaroscuro del panneggio.

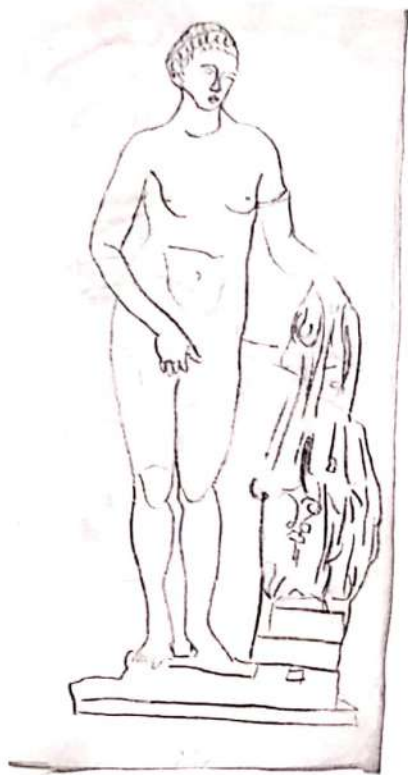


In origine, si doveva creare
una linea di tensione
determinata dall'asse Dioniso-
grappolo d'uva.

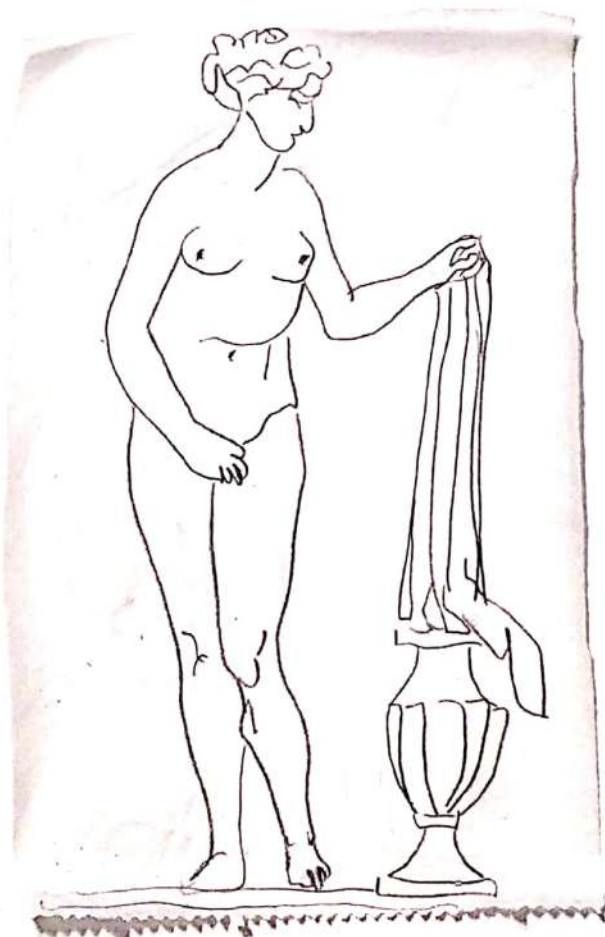


scultura tardo Classica

AFRODITE CNIDIA



La statua "Afrrodite Cnidia" è un'opera di Prassitele, raffigurante, per la prima volta, la dea nuda mentre depone la sua veste per recarsi a fare il bagno. In origine era originariamente collocata nel Santuario di Afrodite di Cnido. Solitamente le opere di Prassitele si distinguono per il senso di umanità e per la loro mobilità nello spazio. Afrodite Cnidia non è da meno, possiamo percepire naturalezza, soprattutto nel gesto, della donna, di coprire le nudità. Si può ben notare anche una torsione del busto, accompagnata da un lieve movimento della testa e della gamba sinistra.



Una Parte di rilevante importanza in questa statua, è proprio il drappo. Essa poggia la sua veste su un'anfora, questo espediente consente il bilanciamento della posa della donna. La figura, grazie a questo supporto esterno, trova l'equilibrio necessario. La veste presenta un marcato chiaro-scuro determinato dalle pieghe, questo fa contrasto con il tenue incarnato della donna.

L' APOXYOMENOS

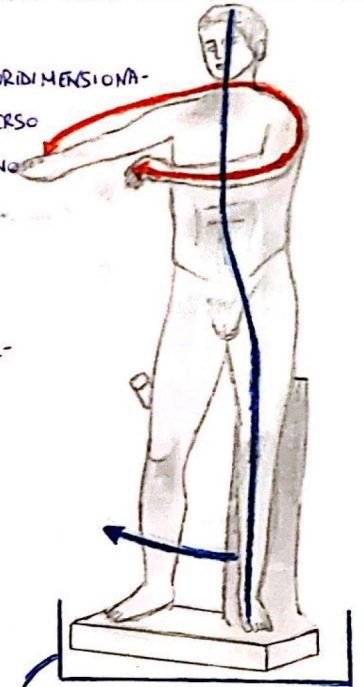
ARTE TARDO CLASSICA



L' APOXYOMENOS È UNA STATUA REALIZZATA IN BRONZO APPARTENENTE ALL'ARTE TARDO-CLASSICA. L'OPERA RISALE AGLI ANNI 20 DEL IV SECOLO a.C. ED È STATA REALIZZATA DA LISIPPO. LA STATUA RAFFIGURA UN GIOVANE ATLETA NELL'ATTO DI TOGLIERSI IL SUDORE CON UNO STRIGILE, SCITTAMENTE L'AZIONE VENIVA COMPIUTA AL TERMINE DI UNA GARA. DALL'OPERA SI PUÒ DEDURRE UN CHIARO ALLONTANAMENTO DAL CANONE DI POLICLETO, CHE CARATTERIZZA LE SCULTURE DELL'ARTE CLASSICA: L'OPERA APPARE INFATTI PIÙ SLANCIATA, ELEMENTO CONFERITOGGI ATTRAVERSO LA RIDUZIONE DELLE MISURE DELLA TESTA, DELLE ANCHE E DELLO SPESORE DELLE GAMBE.

LE OPERE TARDO-CLASSICHE ASSUMONO UN'IMPOSTAZIONE PLURIDIMENSIONALE, CHE ALL' APOXYOMENOS VIENE FATTA ASSUMERE ATTRAVERSO LA POSIZIONE DEGLI ARTI SUPERIORI, CHE INFATTI SPORGONO VERSO L'ESTERNO, E ATTRAVERSO L'ASSUNZIONE DI UNA POSIZIONE ARTICOLATA NELLO SPAZIO.

LISIPPO NON APPLICA IL CANONE DI POLICLETO, INFATTI CARICA IL PESO DELLA STATUA SULLA GAMBA SINISTRA E SCALPISCE IL BUSTO DELL'ATLETA LIEVEMENTE RUOTATO.



IL CORPO DELL'OPERA È PERCORSO DA UNA LINEA DI FORZA SINUOSA, CHE DÀ L'IMPRESSIONE ALLO SPETTATORE CHE L'OPERA POSSA ANDARGLI QUASI INCONTRO.

POSSIAMO NOTARE CHE NELL'OPERA GLI ARTI SONO PERFETTAMENTE BILANCIATI TRA LORO, QUESTO PRINCIPIO PRENDE IL NOME DI PONDERAZIONE, E PREVEDE UN'INCLINAZIONE DELL'ANCA, LA QUALE SI VERIFICA QUANDO IL CORPO È SOSTENUTO DA UNA SOLA GAMBA, E DI CONSEGUENZA L'ALTRA SI PRESENTERÀ FLESSA.



Arte greca Carlo Classica Skopas Meonade Damocante



La statua rappresenta ^{una} delle meonadi, le fanciulle seguaci del dio Dioniso che ne celebravano il culto con danze gorgizzate al suono dei flauti e tamburelli al culmine delle quali aveva luogo il sacrificio di un capretto o capriolo dilaniato a colpi di coltello e divorato crudo nel momento del parossismo estatico. La meonade danzante scolpita dallo scultore Skopas è stata riscolpita intorno al 330 a.C. Di essa ci rimane soltanto una copia romana a Ostia, in Germania alta 45 cm. La scultura è molto dimagrita, senza petto, seni, i suoi tratti fondamentali. Le gambe sono entrambe marcate dal ginocchio in giù e seguono due piani diversi, la sinistra segue la linea curva del corpo mentre la destra si sposta in avanti. Le braccia, ondulate perdute, dovevano seguire la torsione del corpo, il braccio sinistro stringeva contro la spalla un capretto, il destro era teso all'indietro e la mano impugnava il coltello. L'agitazione che pervade la figura è data dalla torsione del busto a vertice che dalla gamba sinistra passa per il busto e il collo fino alla testa gettata all'indietro e girata verso sinistra. La posizione a torsione espone l'epaia che prende la forma intenta nell'atto di danzare freneticamente, piena di vita. Il viso è puerile e bocca, naso e occhi sono ravvicinati conferendo maggiore intensità

alle espressioni. Il seno è prosperoso e insieme ai fianchi accentuano la femminilità della figura. I capelli mossi e sciolti cadono lungo la schiena raddolcendo il corpo che si abbandona alla passione, insieme al movimento del clitoro che stretto, da una apertura sopra la vita, si spalanca al vertice della danza lanciando scoperto il fianco sinistro.



IL GRUPPO DEL LAOCOONTE



Autore: Agesandros, Athendodros e Polydoras

Data: seconda metà del I sec. a. c.

Tipologia: scultura dell'età Ellenistica

Sono raffigurati un padre e due figli aggrediti da due serpenti. L'opera rivela un forte senso drammatico.



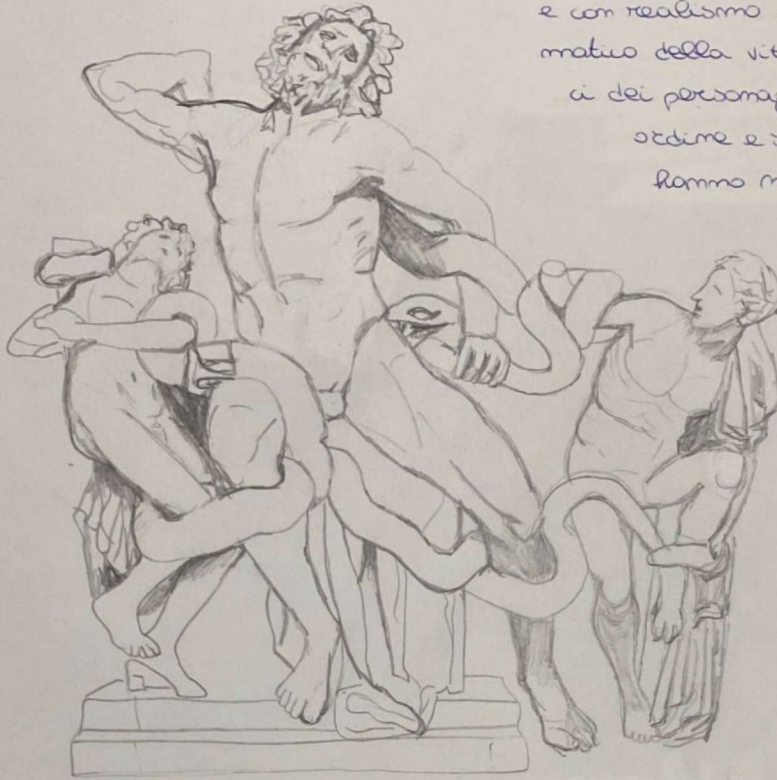
I serpenti attraversano in senso opposto le tre figure donando alla statua una duplice spazialità.



Dalle posizioni del Laocöonte si possono individuare delle linee oblique di tensione.

ETA' ELLENISTICA

Con virtuosismo tecnico e raffinatezza vengono spettacolarizzati i sentimenti e con realismo è colto il lato drammatico della vita e gli aspetti psicologici dei personaggi. Non contano più ordine e simmetria - le statue hanno nuova vitalità, senso del movimento dato dall'articolazione della pose e dal parrameggio.

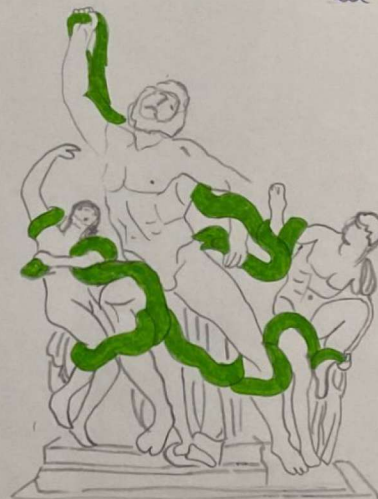
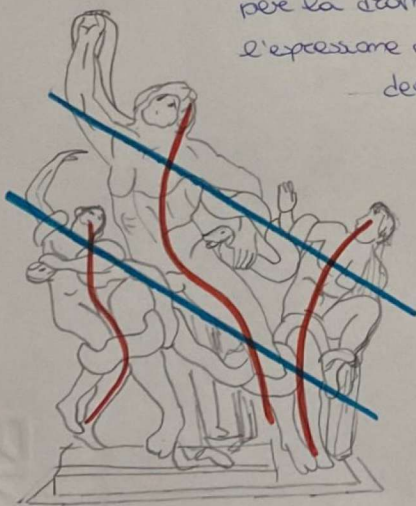


GRUPPO SCULTOREO LAOCOONTE

Agosmeto in questa composizione complessa esprime, accentuando, l'angoscia e la sofferenza di Laocöonte e dei figli, aggrediti dai serpenti che formano grovigli meravigliosi. Richiama la scultura di Pergamo e la Memade Domzonte di Skopas per la drammaticità, che qui è data dall'espressione del volto più che dalla torsione del busto.



Espressione alterata di Laocöonte che rivela la drammaticità.

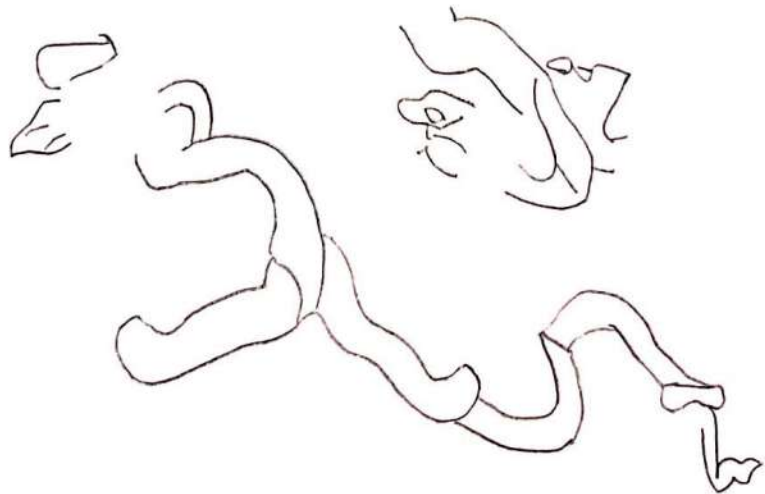
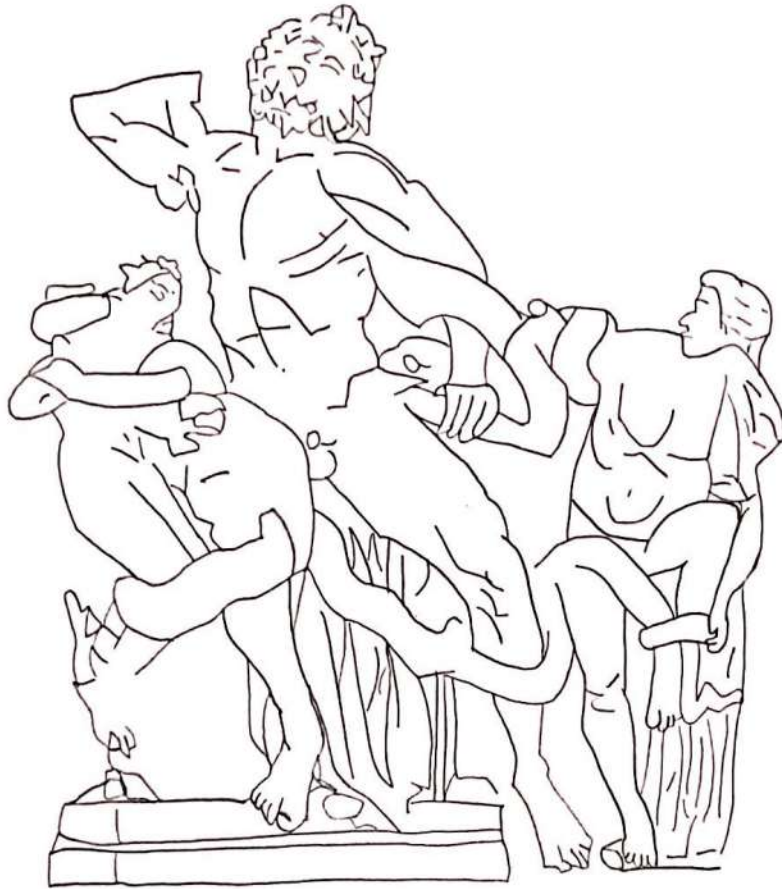


C'è doppia spazialità: data dai serpenti che, avvolgendo i corpi, recludono la scultura definendo il loro spazio.

Le limpa oblique intersecano i corpi di Laocöonte, dei figli, dei serpenti come un aspetto connesso alla scultura.

SCULTURA ELLENISTICA

Gruppo del Laocoonte



Il Gruppo del Laocoonte fu realizzato nel I sec. a.c. nell'Isola di Rodi e raffigura l'assedio di Troia con il Laocoonte e i suoi due figli che vengono aggrediti da due serpenti. Il volto del Laocoonte esprime drammaticità ed è in contrasto con le espressioni teatrali dei suoi figli. I serpenti meravigliosi hanno un ruolo fondamentale in quanto attraversa tutte e tre le figure.